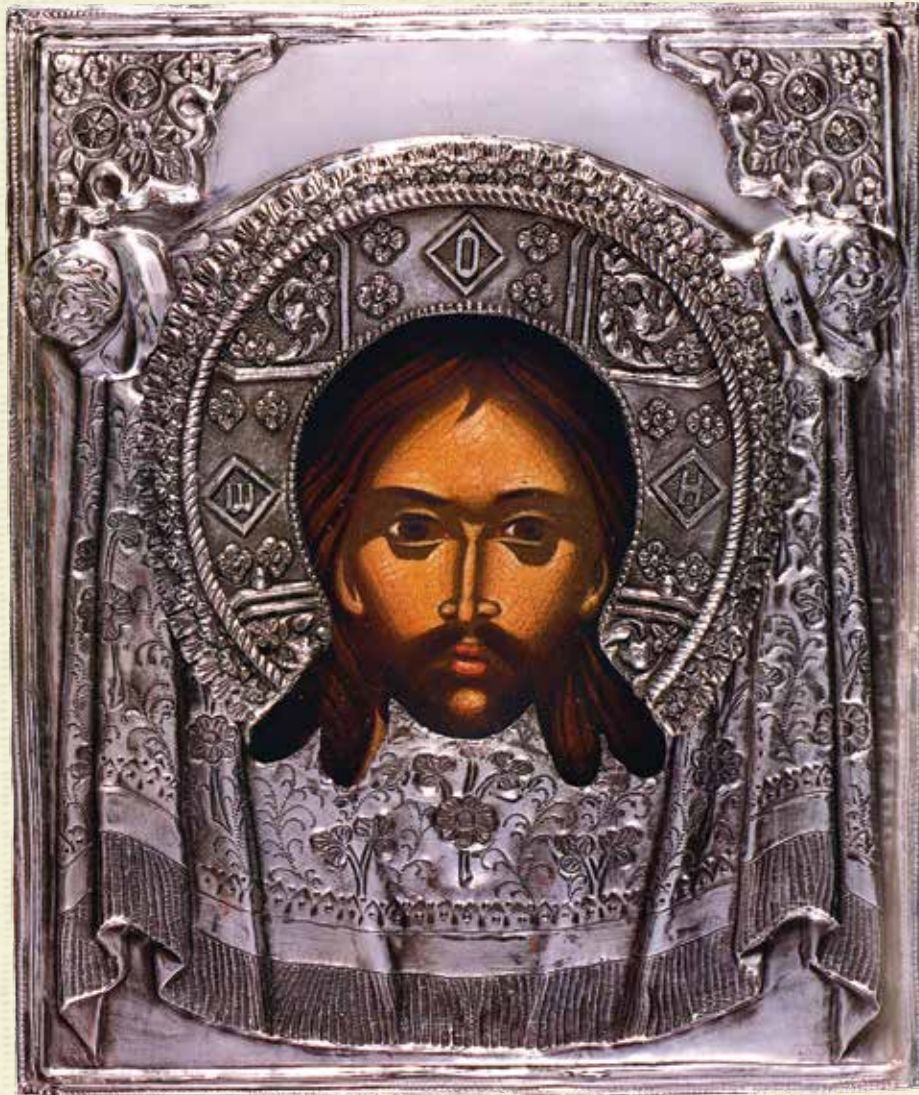


4 - La fede dei due ciechi

"Figlio di Davide, abbi pietà di noi"

(Matteo 9,27)



Mancano i dati, 1997? - Filippakis

Due ciechi e un muto: occhi che si aprono e lingua che parla. Prima del gesto Gesù dialoga con loro:

"Credete che io possa fare questo (aprirvi gli occhi)?".

"Sì, Signore" rispondono.

"Sia fatto secondo la vostra fede", e così succede.

Prima chiede ai due se credono e poi riconosce la loro fede.

Credere e aver fede. Perché queste due espressioni a prima vista perfettamente identiche? Il verbo **credere** indica un movimento, un dinamismo: vuol dire affidarsi.

Dice il Concilio: *"A Dio che si rivela è dovuta l'obbedienza della fede con cui l'uomo si abbandona a Dio tutt'intero e liberamente"*.

È buttarsi fiduciosamente nelle braccia di qualcuno. Nessuno si abbandona ad un libro o ad una dottrina, ma piuttosto nelle braccia di una persona.

Credere è un gesto di affidamento, sottolineato dalla preposizione 'in' (Credo in un solo Dio... così come diciamo: credo in te).

Prima d'essere adesione a verità superiori alle mie capacità di comprensione, credere è gesto della mia libertà che si affida a qualcuno, non a qualcosa.

Credere è aprire gli occhi per guardare negli occhi colui al quale mi affido. E la fede è fatta dalle parole che descrivono il volto di questo uomo.

Gesù vincola la guarigione dei ciechi alla loro fede, come a dire: ciò che voi chiedete si verificherà solo se la vostra fede sarà cristallina.

A volte chiediamo a Dio di intervenire, guarire, aiutare in un momento di crisi affettiva; ma spesso la nostra fede è fragile, un po' opportunistica, perché abbiamo bisogno...

Il Dio in cui crediamo è compassionevole, sa ciò di cui abbiamo bisogno: non è un despota, ma un Padre che, a un figlio che gli chiede del pane, non gli dà certo una serpe!

Se Dio non ci esaudisce, è forse perché quello che per noi è un bisogno, non è la principale cosa di cui c'è vera necessità. Ma forse Dio non ci esaudisce perché la nostra fede è piccola, demotivata.

Il miracolo nel Vangelo è *un segno che ci svela la presenza del Regno, un cartello indicatore indirizzato verso un'altra dimensione.*

Il rischio – già presente nel Vangelo – è di fermarsi al miracolo: *"l'importante è che io sia esaudito, poi chi mi esaudisce non importa..."*.

Se apriamo lo sguardo, vediamo i tanti miracoli con cui Dio riempie le nostre giornate, la bellezza, la generosità, la libertà che riempie il nostro cuore.

Il più grande dei miracoli è accorgersi del Dio che viene.